

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 2653

Curia Generalizia - Roma

D.D.

2653

Roma, 8 gennaio 1915

Molto Reverendo Padre,

Oggi alle ore 8,20 è morto il P.D. Giuseppe
Boetti, in seguito a paralisi e congestione cerebrale.
Chiedo comunicare alla P.S. questa dolorosa notizia, ed invito
a voler affidare i suffragi per l'anima
benemerita del nostro concittadino.

Con profonda stima mi resta

Chiedo di disporre in X

P. Luigi Lombardi

205

47

CARTOLINA POSTALE ITALIANA

(CARTE POSTALES ITALIENNES)



urgente

Off. Motta Rondo Patri
P. Canonica Gioja
Provincia Provinciale dei Comuni
Verucago per Lomasca



2653

27

B. D.

Roma, 3 Gennaio 1918.

MOLTO REV.DO PADRE,

Con profondo dolore mi affretto a partecipare alla P. V. la notizia della grave sciagura toccata a questo Istituto con la perdita quasi improvvisa dell'amatissimo nostro Confratello P. D. GIUSEPPE EDOARDO BOETTI. Mentre nel mattino del 5 corr. sentendoci benissimo in salute e volendo profittare dell'insolito bel tempo, egli si apprestava a fare una piacevole e lunga passeggiata, fu repentinamente colto da malore e stramazò sul pavimento della propria stanza, dove fu trovato quasi esanime, senza favella e senza l'uso degli altri sensi, che non riacquistò più mai. Come un albero ancor vegeto e vigoroso che viene atterrato dalla folgore, fu egli abbattuto da violenta emorragia cerebrale e da emiplegia, rimanendone vittima in brevissimo tempo, mentre la sua età e la sua fibra robusta facevano presagire che avrebbe potuto vivere ancor molti anni, continuando a lavorare nella Congregazione da buono, solerte e affezionato Religioso, com'era sempre stato fino a quel tragico momento che gettò in agonia la sua forte esistenza. Dai tre valenti sanitari accorsi al suo capezzale si riteneva non improbabile, dopo aver tentato invano gli espedienti suggeriti dalla scienza, l'azione reattiva della natura che avrebbe forse potuto, non dico ristabilire l'equilibrio in quell'organismo sconvolto e disfatto dalla intensità del male, il che non era possibile senza un miracolo, ma almeno parzialmente far recuperare all'infermo la vitalità e le energie perdute; purtroppo però nessun miglioramento si è verificato; e la sua agonia continua e straziante, a cui hanno assistito amo-

revolmente i Confratelli e le buone Suore di N. Signora al Monte Calvario, si è prolungata fino alle 7.20 di stamane, quando ricevuta l'ultima assoluzione e l'ultima benedizione si è addormentato per sempre, producendo un altro vuoto nelle nostre file già bersagliate dalla guerra, e lasciando dietro a sé largo e sincero rimpianto. Non aveva ancora 55 anni, essendo nato il 23 maggio 1863 da Bartolomeo e Teresa Blancetti a Villanova di Mondovi: compiuto il Noviziato a Somasca nel 1891, fece nell'anno seguente la professione semplice e quella solenne a Rapallo nel 1893, con 18 mesi di dispensa. Studiò teologia nel Seminario di Mondovi e nel 1894 venne ordinato Sacerdote a Como, dove insegnò per un anno nel Collegio Gallio, essendo poi inviato dall'obbedienza come Vice-curato nella nostra Parrocchia della Maddalena in Genova.

Nell'ottobre del 1897 andò a Rapallo, dove fu successivamente Ministro e Vicerettore fino al 1911, e cioè fino alla morte del compianto P. Moretti. Dal gennaio del 1911 fino all'autunno del 1914 resse quel Collegio come Prorettore, e per la fiducia che godeva, fu anche Confessore delle Suore della Divina Provvidenza e dell'Ospedale. Nell'ottobre di quell'anno fu chiamato a Roma nell'Istituto dei Ciechi come Vicerettore, e qui ebbe campo di esercitare con spirito di sacrificio e di abnegazione l'opera sua a favore della gioventù, per la quale ebbe sempre speciale predilezione e consacrò ad essa le sue buone attitudini d'insegnante e di educatore. In questo Istituto dette costante esempio di quella carità benigna, paziente e disinteressata, di cui parlò l'Apostolo, e che il nostro S. Fondatore lasciò come preziosa eredità alla nostra Congregazione. Imitando S. Girolamo, che fu il vero padre degli orfani, egli divenne qui il vero padre dei ciechi; e rimarrà sempre vivo il ricordo della sua operosità, della sua benevolenza e delle cure assidue e industrie, con cui li circondava per alleviare la loro sventura. Più che un superiore, egli fu come un fratello per loro; e seppe unire la bontà alla se-

verità, il sentimento di compassione alle esigenze della disciplina e del dovere. Non è quindi meraviglia che fosse tanto amato dagli alunni e tenuto in grande stima anche dalla benemerita Commissione di questo Istituto. Ed ora che la morte ce lo ha rapito, adoriamo commossi gl'imperscrutabili disegni di Dio e speriamo ch' Egli, premiandone la vita e i dolori della terribile agonia, lo abbia accolto nel regno della pace e della luce eterna. Tuttavia perchè più presto si ottenga

« Quello che la Speranza ne promette »

prego la P. V. di applicare sollecitamente a quell'anima benedetta i suffragi prescritti dalle nostre Sante Costituzioni.

Con ossequio mi creda

suo deb.mo Confratello

P. LUIGI ZAMBARELLI

Rettore